

Nel caso in disamina, noi dobbiamo verificare se il signor commendatore Rattazzi è impiegato o no; il dire convalidiamo l'elezione, verifichiamo se sono avvenute irregolarità, riserbiamo la questione dell'eleggibilità, mi pare un bel pretesto. Come far venire un impiegato nella Camera e poi forse discutere se debba escirne? Io credo che questo sarebbe sconveniente.

Le riserve emesse dall'onorevole Depretis non possono essere contrarie alla legge, e mi sembra che interpretate quelle riserve nel modo con cui lo sono state, cioè che noi dobbiamo solamente occuparci a discutere delle operazioni elettorali, convalidare l'elezione e dopo poi convalidata l'elezione, esaminare la capacità, si cadrebbe in contraddizione. A mio avviso queste due questioni vanno trattate nello stesso tempo.

Quindi desiderando che la Camera voglia sospendere per poche ore la questione, io osserverò all'onorevole mio amico Bixio che la questione pregiudiziale messa innanzi dall'onorevole Cairoli, è per allontanar la questione personale ed elevarla all'altezza dei principii. In altri termini si verifichi se il signor Rattazzi, sia o pur no un impiegato, e sia adottata una massima generale; così la Camera invalidando questa elezione, il signor Rattazzi non avrebbe nessun diritto di lagnarsene. Sia però che la Camera voglia discutere immediatamente della capacità dell'onorevole commendatore Rattazzi, sia che voglia accettare la questione sospensiva proposta dall'onorevole Cairoli, io credo che la capacità è una questione che va risolta prima che l'elezione venga convalidata.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Boggio.

BOGGIO. Io rinunzio riservandomi la parola sulla mozione Crispi, ora che so che la discussione non si chiude che sulla mozione Cairoli.

PRESIDENTE. Non si chiude nè sull'una, nè sull'altra, perchè la chiusura non è stata adottata.

La parola è al deputato Ercole.

ERCOLE. Io ho chiesta la parola quando l'onorevole Sanguinetti rispondeva all'onorevole Cortese, per fare osservare alla Camera, essere cosa di fatto che il commendatore Giacomo Rattazzi figura nella pianta organica...

Voci. Ma questo è merito.

ERCOLE. ...della direzione generale del debito pubblico, riscontrandosi nell'*Annuario* delle finanze testè distribuito alla Camera, a pagina 88, che il commendatore Giacomo Rattazzi figura subito dopo l'egregio commendatore Mancardi, nella qualità di condirettore generale del debito pubblico.

E giacchè ho la parola, se la Camera me lo permette, rettificherò un'altra inesattezza che mi sembra rilevarsi dalla lettura del dispaccio ministeriale fatta alla Camera dall'onorevole relatore.

Pare che colui che si è incaricato di redigere quella nota non conoscesse bene i precedenti degli impiegati della Cassa ecclesiastica.

Se ho ben compreso, la nota direbbe che gli impiegati della Cassa ecclesiastica venendo collocati a riposo sarebbero provvisti di pensione sui fondi della Cassa ecclesiastica. Questo in genere è vero per gli impiegati che non ebbero mai impiego governativo, ma io ebbi cura di riscontrare al Ministero delle finanze tali precedenti, e mi risultò che il cavaliere Filippo Novelli il quale ha percorso, come il signor Rattazzi, la carriera demaniale per trent'anni, sia poi passato come capo d'ufficio e di sezione alla Cassa ecclesiastica: con regio decreto 9 aprile 1860, venne ammesso a far valere i suoi titoli al conseguimento della pensione a norma del regio brevetto 21 febbraio 1835 e del regolamento sulla Cassa ecclesiastica 2 luglio 1855, ed il ministro delle finanze, previo il parere del ministro di grazia e giustizia, il quale nella sua nota 9 maggio 1860, mentre constatava che la Cassa ecclesiastica è un'istituzione essenzialmente governativa, opinava però che stando alla legge l'impiegato suddetto proveniente dalla carriera demaniale, dovesse essere giubilato coi fondi dello Stato per tutto il tempo che ha servito nell'amministrazione demaniale, e coi fondi della Cassa per il poco tempo che aveva servito nell'amministrazione della Cassa ecclesiastica, e così avvenne perchè lo stesso ministro delle finanze, il 25 giugno 1860, scriveva al suo collega di grazia e giustizia, che nell'udienza del 20 stesso giugno il re firmò un decreto, col quale il predetto cavaliere Novelli fu ammesso a godere l'annua pensione di ritiro di lire 2132 sul bilancio delle finanze, e quella di lire 349 sul bilancio dell'amministrazione della Cassa ecclesiastica.

Non sarebbe quindi esatto quanto si legge nel dispaccio ministeriale, cioè che il signor Rattazzi venendo a ritirarsi sarebbe intieramente giubilato coi fondi della Cassa ecclesiastica.

E ciò risultò eziandio dalla discussione seguita nella Camera il 14 gennaio 1864 in occasione della discussione del progetto di legge sulle pensioni, e precisamente sopra una proposta degli onorevoli Sanguinetti, Ara e Bellazzi. Disse allora la Commissione per mezzo del suo relatore De Filippo e lo disse anche il regio commissario cavalier Magliano che la questione sugli impiegati della Cassa ecclesiastica non era punto pregiudicata, in quanto che erano riservati i diritti degli impiegati governativi che erano passati alla Cassa ecclesiastica, e garantiti dall'articolo 41 della legge stessa.

Rilevata l'inesattezza della nota ministeriale in quanto concerne le pensioni, osserverò per quanto si volle argomentare dalla eccezione che gl'impiegati della Cassa non siano soggetti a ritenuta, che neppur questa eccezione non vale, imperocchè risulta che altri impiegati dello Stato ne sono pure esenti, come i ricevitori del registro, i conservatori delle ipoteche, gli uscieri e commessi del Parlamento...

BOGGIO. Domando la parola per sapere che cosa si